

GANDINO, Giovanni,
Alveario Cronologico, pp. 442-446.
(ms di proprietà di Pietro Gandaglia, Quinzano d'Oglio - Bs).

GANDINO Pietro Antonio (n. 22.08.1598 - † 26.02.1663) - sacerdote.

Ediz.: inedito.

(revis.: tc, 07.2010)

[p. 442]

Di Pietro Antonio Gandino Prete¹

Sortì Pietro Antonio Gandino da *Lucretio* Scipione suo Padre e da Tadea sua madre Giugali i suoi Natali in questa Casa alli 22 d'Agosto del Anno 1598, {Batezzato dal *Reuerendo Don Pietro Antonio* Castelnuovo Curato, che à suo piacere gli fù posto il suo proprio nome: tenuto al Sacro Fonte da' Giacomo Pauese stretto Parente della Fameglia.}² con inclinamento solo alla Pietà et alla Religione, e' specialmente de Preti, riuolto; che mi dolgo, mi manchino le Penne d'Oro per descriuerne la sua Vita, e formarli a Carateri {appunto}ⁱ d'Oorati³ [/] il dou-to, e condegno Elogio: Fù questi dalli suoi Genitori nodrito col Late della loro Christiana Pietà, poi delle humane, speculatiue, E morali Lettere imparato nella Patria, in Brescia et in Bologna ancora, et habilitato al Clericare ne prese la veste, celebrando poi anco in questa Parochiale la sua prima messa {l'Anno 1625 il primo di Giugno}⁴ con somma Consolazione di Lui e suoi Genitori e di tutta la Famiglia: solenizzata da musici i più celebri delle uicine Città, con la sontuosità ancora di Laute mense, come di Corte bandita per ogni sorte di Persone, e specialmente poi per li *Reuerendi* della Terra e Parenti della Casa per le prime Taole, e ciò per || [p. 443] due Giornate continue tratenuti li musici per solenizare nella seconda alli Defonti con la musica la messa con l'Oficio alle Anime del Purgatorio: Sparse il Vechio Padre Confeture e monete dalle Fenestre alli Poueri per contrasegnarne⁵ anco in questa Guisa il Lui Giubilo, e Consolazione. Honorò egli la dignità sacerdotale con le {azioni}⁶ ueramente di Ottimo Religioso con l'opre della Pietà, peregrinazione digiuni, e Discipline: Impontabile nel suo ministero della Chiesa: Pratico de Riti, e rubriche della medesima, di modo che insorgendone difficoltà, egli era quello, che le sciolieua: E Mecenate de poueri Chierici, fece a molti il Patrimonio, donando loro le vesti, e Denaro per sostenersi alle Scole, e per portarsi alli Esami et alle ordinazioni, insegnandoli il uero metodo di ben recitare l'Oficio diuino, e ben celebrare il Sacrificio della messa. Insegnò pure anco queste *Reuerende* Demesse del Consorcio a recitare l'Oficio grande, mentre per auanti soleuano recitare solo quello della *Beata Vergine Maria*, fù di queste anco Confesore nel tempo dell'Arciprete Lazarone, che poi doppo se ne dispensò, continuando solo poi a Confesare li soli *Reuerendi* Preti della Terra, de quali d'ordinario ne haueua in Casa, godendone con piacere le loro Conuerzazioni. Per mera diuocione si portò a uisitare il Sacro monte di Veralle; il Corpo glorioso di *Santo* Carlo Boromeo Arciuescouo in Milano, la Santa Casa di Loreto, et in Roma alle uisite di quelle Basiliche, e Santi Luogi, oue per sodisfarsi l'Animo nella Cognicione di quelle diuozioni di tanti Corpi Santi colà sepolti, per qualche tempo ui si fermò, e tanto n'era innamorato, che é stato più uolte⁷ udito, a dire che di nouo ui si sarebbe portato per lasciarui⁸ anco la Vita se non fosse stato tratenuto dal zelo d'educare noi altri Nipoti senza il Genitore rimasti. Inimico poi del Ozio spendeua il sopra più

¹ Cfr. *Giardino*, pp. 206-11.

² Nel margine sin. Questa informazione in *Giardino*, p. 211, è riportata dopo la biografia, in calce all'iscrizione funebre.

³ Corretto da «dorati».

⁴ Aggiunta posteriore.

⁵ «ne» finale corretto da «le».

⁶ Nell'interlinea, a correzione di altra parola cancellata.

⁷ Segue «ueduto», cancellato.

⁸ «ui» finale nell'interlinea, a correzione di altra forma cancellata.

del tempo, che le auanzaua dalli suoi Diuini Oficij in sempre || [p. 444] Legere Libri solo morali, de *Santi PPadri* e della Sacra Scritura, et esendo di tenerissimo Core era facile alle lagrime, godendone il dono con di souente profonderne nel recitare le comomorazioni delle azioni di Gesù Cristo {dell *Beata Vergine Maria*}ⁱ, e de Santi, che trouaua nel recitar l'Oficio, celebrare, e Legere quei libri; ogni giorno pure recitaua l'Oficio de morti Corone e Rosarij, e due giorni alla settimana dig<i>unaua in pane et Aqua, macerando il suo Corpo di più ancora con silicij, e Disipline, che solo doppo la sua morte li sono stati trouati nelli⁹ reconditi della sua Camera. doppo la morte del suo Genitore, e di nostro Padre sempre stati Cancellieri della Dottrina Christiana, si continuò da Lui quel vficio con Zelo, e generosità donando frequenti regali alla Giouentù per ben incoragirli ad a prendere le Dottrine, e uirtù Christiane. Visitaua di frequente con grande Carità li Infermi con benedirli, e¹⁰ dare alli Poueri segrete Elemosine: mai uaghegiò Femine di sorte alcuna, né {mai}ⁱ fù uano nelle sue accioni, né a mascherarsi il Volto, che una sol uolta, che per curiosità, et in sua burla da quei di Casa, ueniua racontata; mentre postosi in quella figura, appena uscì dalla Casa, senza pasarne gli Confini, a quella tosto ne ritornò. ancora, lasciò godere a doi pouere Donne uechie sorde timorate di Dio una Casa, come loro propria, col sostenerle {ancora}ⁱ per doue le loro industrie del torcere il filo non poteuano ariurare; Onde {é che}ⁱ ueniua poi dalli Amici, e dal Volgo prouerbiato, che fossero da Lui mantenute: Cosa che cosí bene fù data ad intendere a questo Arciprete Capello quando uenne a questa Arciprebenda, perché quando lo uidde alla sua presenza in compagnia di questi altri *Reuerendi* si spiegò con uoce bassa con alcuni {più}ⁱ Vechij di loro, che quella Fisionomia molto li piacesse, parendoli che spirasse solo Santità: Et asseuerandoli costantemente, che manteneua due Donne, rimase in aprensione, come ciò potesse essere: Di {che}ⁱ poi || [445] tosto ancora se ne sgombrò, quando in passare da quella Casa uedendole a torcere il filo annesse al nostro Habitatò ricercò a chi l'acompanaua, chi fossero li Padroni delle Case, e uenendoli risposto essere il *Reuerendo Don Pietro Antonio Gandino*, soggiunse ricercando pure che Donne fossero quelle, li fù pure risposto essere due pouere mantenute {e}ⁱ dal medesimo Religioso per mera Carità albergate, che ben poi osseruandole, trouò essere sorde, uechie, rugose, e senza denti, e che ueramente erano degne d'essere mantenute dal Religioso medesimo, e non hauerlo inganato chi cosí gli haueua detto né meno hauer se stesso inganato, quando fece bon giudizio della sua Fisionomia.¹¹ Egli era d'Animo generoso, pio et allegro di Fisionomia giouiale e di souauissimi Costumi, che ecitaua tutti all'Amore riuerenza, e uenerazione e nel Eta più auanzata, quasi che li digiuni più lo nodrissero, era diuenuto più pingue¹² del pasato. Di raro caminaua per la Terra, se non per causa de Infermi ò d'acomagnar il Santissimo Sacramento ò parenti morti alla Sepoltura. né in Brescia si portò se non per causa de Sinodi, godendo d'hauere in {quella}ⁱ Casa tutti li Preti, che capire quella poteua. [A]¹³ E questa é una qualche parte, et Ombra della sua Vita, quando trouandosi in questa Parochiale ad udire la Predica in tempo di Quatragesima¹⁴ fù colto da accidente apoplectico che doppo 3 giorni munito di tutti li Sacramenti et asistito da questi Religiosi lo priuò alli 26 di Febraro del Anno 1663 di questa Vita per immortalarla in Cielo. In Casa si conserua la sua Effigie del Etá di 47 Anni, sopra la cui tela ui sono effigiate anco l'Immagini della *Beata Vergine Maria* col Giesù Bambino e di *Santo Filippo Neri* suoi deuoti. sotto la cui Pitura u'^{<h>}o ancor Io poi sogionta l'iscrizione seguente col tempo della sua morte¹⁵

Petro Antonio Gandino *Quintianensi* Pręsbijtero
Charitate Zelo, exemplo,¹⁶

⁹ Corretto da «nella».

¹⁰ Segue «dare», cancellato.

¹¹ Nel margine sin: «Questa burla si Lega nella Vita del Prete Giacomo Amigetto più diffusa.» (cfr. *Alveario*, p. 126).

¹² Segue «ue», cancellato.

¹³ Questa sezione, fino alla iscrizione funebre, in *Giardino*, p. 210, segue la sezione [B].

¹⁴ La «g» corretta da «d».

¹⁵ L'iscrizione è alquanto diversa da quella riportata in *Giardino*, p. 211.

¹⁶ Segue «et», cancellato.

morum suauitate ac Lectione comendabili
 Ieiunio, Oratione, Disciplinis, peregrinatione;
 Ac¹⁷ lachrijmarum dono
 Venerabili - *Monumentum Posuit Ioannes Gandinus* Nepos Phijsicus
 animi grati augmento: [?] || [446]

Sogiongesi pur anco, che [B]¹⁸ egli uestiua netto polito e cinto: con uesti talari secondo la stagione de corenti tempi: Celebraua per tempo la messa e questa per ordinario al Altare del Santissimo Sacramento della medema ueneranda Scola: Haueua suo proprio il Calice d'Argento, et ogni paramento proprio nesarario a tale ministero, cèlebrando con diuocione hilarità di Cuore e uoce chiara e dolce, amaua noi con tenerezza, e scriuendoci a Brescia mentre colà ci hà aleuati alle Scuole, nelle Lettere sempre sporgeuaci qualche utile ricordo pertinente al uiuere politico ciuile e Christiano, e specialmente di non mai sparlare de Prencipi, ma sempre dirne bene ò più tosto tacere, e cosí douesimo fare d'ogni altro sogetto. Ricordauaci poi più che mai il timore di Dio, della *Beata Vergine* la diuocione del Angelo Custode e Santo de nostri Nomi, e quella de Defonti e di recitare le orazioni quotidiane con quella di *Santo* Tomaso d'Aquino per il Studio; che principia «Creator ineffabilis» *etc.*: Quella di *Santo* Agostino per la passione di Gesù Cristo: «Deus¹⁹ qui pro redemcione mundi uoluisti nasci» *etc.* e quella «Deus qui contritorum non despicias gemitum» *etc.* che sono uerso al fine del Oficio della *Beata Vergine Maria*. Era franco del canto fermo et intendente anco del figurato, e di questo ci fece imparare ancor noi altri, e sonare d'Arpicordo, desideroso, che hauesimo l'Animo ornato anco in parte di questa virtù per mero diuertimento ||

¹⁷ Segue «lachij», cancellato.

¹⁸ Questa sezione in *Giardino*, pp. 209-10, è anticipata prima di [A].

¹⁹ *Giardino*, p. 210, omette «qui pro redemcione mundi uoluisti na-|sci *etc.* e quella Deus.», forse per semplice aplografia.